

**Nuove prospettive metodologiche e nuove fonti per lo studio degli strumenti musicali:
Preistoria, Antichità e Medioevo**

keynote speaker | Donatella Restani
speakers | Paola Budano • Ella Nagy

La natura “anfibia” dei beni musicali, materiale e immateriale, ci permette di esplorare le fonti che costruiscono la storia della musica con uno sguardo a tre dimensioni inteso come esperienza totale dell’evento sonoro che includa reperto materiale e *soundscape*. Il dato materiale va ove possibile inquadrato e calato in un contesto pratico, quale è quello esecutivo, offrendo informazioni che ci avvicinino il più possibile all’esperienza dei protagonisti, siano essi esecutori o spettatori. Si rende dunque necessaria un’indagine sistematica che studi le fonti disponibili in una prospettiva interdisciplinare attingendo a vari ambiti e approcci metodologici. I presenti contributi hanno lo scopo di mostrare le potenzialità di lettura di tre diversi tipi di fonti (oggetti, testi e immagini) relativamente allo studio degli strumenti musicali.

1. Paola Budano, *Archeologia della musica preistorica: prospettive di ricerca*

L’archeologia musicale, campo di ricerca interdisciplinare che ricorre ai metodi dell’archeologia e della musicologia, tenta di ricostruire la vita musicale delle culture antiche collocando l’evento sonoro in un contesto ben determinato e interpretandone il suo significato sociale, culturale e religioso. Tale indagine, applicata al mondo preistorico, ci svela la presenza di pratiche diffuse e spesso associate ad altre manifestazioni artistiche, come nel caso dei cicli figurativi in grotta, e ci conferma l’utilizzo di aerofoni e litofoni già nel Paleolitico. Uno degli strumenti più antichi è il bullroarer, conosciuto anche come rombo, il cui uso è associato alla caccia e a pratiche rituali. La conoscenza di questo strumento ha permesso in passato la formulazione di ipotesi interpretative relative ad uno degli oggetti più controversi dell’età del Bronzo siciliana: l’osso a globuli. Il presente contributo, dopo un preliminare inquadramento metodologico relativo all’archeologia musicale di ambito preistorico, propone una riflessione su tale attribuzione ricorrendo ai metodi dell’archeologia sperimentale.

2. Ella Nagy, *Fonti letterarie per lo studio degli strumenti musicali*

La maggior parte degli studi sugli strumenti musicali medievali è stata realizzata sulla base di un approccio iconografico, mentre sono pochissimi i contributi fonati su una ricerca sistematica delle fonti testuali. Oltre alla trattatistica musicale andrebbero presi in considerazione i testi letterari, encyclopedici, scientifici, storiografici e geografici. In particolare, nel caso degli strumenti cordofoni questi possono fornire informazioni sugli aspetti costruttivi e sonori, sulla tecnica esecutiva, sul repertorio o sulla figura dell’esecutore, completando così il quadro parziale offerto dalle fonti iconografiche. Dopo una breve illustrazione dei metodi di ricerca, nell’intervento verranno presentate e discusse alcune fonti letterarie in lingue romanze e germaniche dei secoli XIII-XV, che forniscono dati sul suono dello strumento, sui materiali utilizzati per la costruzione o per la preparazione delle corde, molte delle quali non citate nella bibliografia specifica sugli strumenti musicali.